

■ di Sigmund Ginzberg

mondiali di calcio? «Peste emotiva», «entusiasmo gioioso», «vaccinazione contro il totalitarismo», come ha azzardato qualche commentatore? Credo che sarete sorpresi del modo in cui ne parla François Rabelais nel 1500. In una profezia in versi, alla maniera delle cinquine di Nostradamus, che a prima vista sembra la madre di tutte le profezie catastrofiste di ogni tempo.

Tra le tremende «cose che ancor debbono accadere», prevede che «Vedrem levarsi d'uomini uno stuolo/ Che senza pace, e senza far soggiorno/... Sollevaran gente gente d'ogni nazione/ A levarsi in partito e in fazione/... Faran nascere liti e gran que-rele/ Fra amici e le stesse parentele/ Il figlio audace affronterà l'obbrobio/ Di sollevarsi contro il padre proprio/ Gli stessi grandi, da tempo ubbiditi/Dai sudditi fedel saran scherniti/... E non potrà nessun trarsene fuore./ Purché una volta ci abbia messo il cuore, / Prima d'aver di grida e strane liti/ Riempito sino ai più solinghi liti...». E così via, per diverse pagine, con tanto di calura, diluvio, maremoto, «acque correnti, donde i più perversi/ ancor pugnando resteran sommersi», «tumulti e disturbo profondo», ermetiche allusioni alla «grande macchina del mondo» e l'inquietante riferimento al fatto che «i più felici, e che più in guardia l'hanno/ Saran quelli che più la guasteranno».

«Cosa vorrà mai significare? Armageddon? Il gran rifiuto degli ex alleati? L'effetto serra? I rimedi peggiori del male? "Trovateci dentro tutte le allegorie e interpretazioni più gravi che volete, e sognateci sopra,

voi e tutto il mondo, fino a che vi piacerà. Io per parte mia non penso che ci sia dentro nessun altro significato se non una descrizione d'una partita al pallone in termini oscuri...», l'interpretazione del sanguigno Frate Giovanni, il più simpatico di tutti gli intonacati dei Cinque libri del Gargantua e Pantagruel».

È una pagina di *Sfogliature. Scopop nascosti nei classici*, di Sigmund Ginzberg, pubblicato da Johann & Levi, nelle librerie in questi giorni (388 pagine, euro 23). Scelta a casaccio, «sfogliando» il volume, come invita a fare il titolo. Come sarebbe a dire a casaccio, visto che è l'autore a proporlo, ci prende forse in giro?, potrebbe a questo punto insospettirsi il lettore. No, ma il sospetto sarebbe legittimo perché le pagine di questo libro privilegiano grandi della letteratura che si sono presi gioco, con irriverenza sconfinata, con straordinario e feroce humour anche quando parlavano di cose tragiche, di tutto e di tutti, dei potenti, dei loro tempi, e anche di sé stessi. La scoperta è che anche pagine molto ingiallite (alcune risalgono a diversi millenni, non solo secoli, fa) continuano a prendersi gioco di noi e della nostra attualità. Sfolgiare per credere: nessuno è tenuto a leggerlo da cima a fondo, si può iniziare in

